

## ALTROVE

### *Il tramonto della luna*

Quale in notte solinga,  
Sovra campagne inargentate ed acque,  
Là 've zefiro aleggia,  
E mille vaghi aspetti  
E ingannevoli obbietti  
Fingon l'ombre lontane  
Infra l'onde tranquille  
E rami e siepi e collinette e ville;  
Giunta al confin del cielo,  
Dietro Apennino od Alpe, o del Tirreno  
Nell'infinito seno  
Scende la luna; e si scolora il mondo;  
Spariscon l'ombre, ed una  
Oscurità la valle e il monte imbruna;  
Orba la notte resta,  
E cantando, con mesta melodia,  
L'estremo albor della fuggente luce,  
che dianzi gli fu duce,  
Saluta il carrettier dalla sua via;

Tal si dilegua, e tale  
Lascia l'età mortale  
La giovinezza. In fuga  
Van l'ombre e le sembianze  
Dei dilettoni inganni; e vengon meno  
Le lontane speranze,  
Ove s'appoggia la mortal natura.  
Abbandonata, oscura  
Resta la vita. In lei porgendo il guardo,  
Cerca il confuso viatore invano  
Del cammin lungo che avanzar si sente  
Meta o ragione; e vede  
Che a se l'umana sede,  
Esso a lei veramente è fatto estrano.

Troppo felice e lieta  
Nostra misera sorte  
Parve lassù, se il giovanile stato,

Dove ogni bel di mille pene è frutto,  
Durasse tutto della vita il corso.  
Troppo mite decreto  
Quel che sentenza ogni animale a morte,  
S'anco mezza la via  
Lor non si desse in pria  
Della terribil morte assai più dura.  
D'intelletti immortali  
Degno trovato, estremo  
di tutti i mali, ritrovàr gli eterni  
La vecchiezza, ove fosse  
Incolume il desio, la speme estinta,  
Secche le fonti del piacer, le pene  
Maggiori sempre, e non più dato il bene.

Voi, collinette e piagge,  
Caduto lo splendor che all'occidente  
Inargentava della notte il velo,  
Orfane ancor gran tempo  
Non resterete; che dall'altra parte  
Tosto vedrete il cielo  
Imbiancar nuovamente, e sorgere l'alba;  
Alla qual poscia seguitando il sole,  
E folgorando intorno  
Con sue fiamme possenti,  
Di lucidi torrenti  
Inonderà con voi gli eterni campi.  
Ma la vita mortal, poi che la bella  
Giovinezza sparì, non si colora  
D'altra luce giammai, nè d'altra aurora.  
Vedova è insino al fine; ed alla notte  
Che l'altre etadi oscura,  
Segno poser gli Dei la sepoltura. [1]

Quali stimoli riceve oggi il poeta dai paesaggi notturni illuminati a giorno?

[1] Giacomo Leopardi. Da *Poesie e prose*, a cura di R. Damiani e M.A. Rigoni (Mondadori, Milano, 1987), pp. 121-123.